E' giunto ieri sera a Ciampino

# L'attore Serghiei Bondarciuk in Italia per interpretare un film di Rossellini

## In « Era notte a Roma », sosterrà la parte di un prigioniero russo accolto, durante l'occupazione nazista, in una famiglia di popolani

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 20 — *Questa mattina alle ore 10,45, diretto a Roma, è partito a bordo di un TU 104 l'attore e regista sovietico Serghiei Bondarciuk, scritturato da una casa cinematografica italiana per prendere parte al prossimo film di Roberto Rossellini. Era notte a Roma. Bondarciuk, che in serata è giunto nella capitale d'Italia, è accompagnato da un interprete russo e nei prossimi giorni sarà raggiunto da sua moglie, l'attrice Irina Skobzeva.*

*E' questa la prima volta che un attore sovietico partecipa all'estero, a un film di produzione straniera. Alla vigilia della partenza, siamo andati a trovare Bondarciuk nel teatro di posa della Mosfilm, dove si stavano girando le ultime scene del film Serozha, diretto dal giovane regista georgiano Damelian « Stiamo lavorando a turni doppi — ci ha detto l'attore — per finire in tempo e permettermi di partire il 19 o il 20, rispettando così l'impegno preso con Rossellini ».*

*Bondarciuk è un uomo dal fisico atletico e dallo sguardo profondo e triste, una « maschera » indimenticabile di uomo maturo, forte e pensoso. Bondarciuk è ucraino ciò nonostante la sua è una faccia « russa » tipica o, almeno, corrisponde perfettamente all'idea che noi occidentali ci facciamo di ciò che è « una faccia tipicamente russa »: occhi a mandorla, zigomi larghi, pommetti e dolce. Si sa che Rossellini, non appena la vide, avuto che avrebbe messo quella faccia nel suo film, di cui uno dei principali personaggi è un sergente russo, ucciso insieme con un ufficiale inglese e con un americano in un lager tedesco.*

*« Rossellini e Amidei mi parlarono a Venezia del loro film — dice Bondarciuk — mi proposero di prendere parte accennandomi alle caratteristiche del personaggio che avrei dovuto interpretare. La parte mi interessò: è intensa, forte e breve. Mi piace ».*

*Gli chiediamo se già ha letto tutta la sceneggiatura di Amidei, e ci risponde sorridendo che in una certa misura vi ha anche collaborato. « C'è un punto del film — racconta — in cui il sergente russo, nascosto in una casa di popolani romani, allieva un tacchino con le sue mani. E' un vero tipo "russo", che sa fare di tutto: è operaio e contadino, suonatore di fisarmonica e allevatore. Ci vengono un particolare che non funzionava. Secondo la parte, dopo aver allevato amorosamente il tacchino con le mie mani, avrei dovuto mangiarlo. Impossibile. Da voi nessuno mangerebbe un tacchino allevato con le proprie mani. La mia osservazione è stata accolta da Amidei che modificò l'episodio ».*

*Bondarciuk ci lascia e un attimo ci sembra di vederlo scomparire verso la macchina da presa. Si ferma un « primo piano » del suo volto, mentre con la testa bianca di neve guarda qualcosa verso un'invisibile colonna di cameras. La macchina mandata di ripresa dell'attore non è nota ad L'URSS, di cui che sarebbe la « dove il » dei cinematografi sovietici se qui è diverso. E che non ci sono lo si vede dal fatto che Bondarciuk, interprete di numerosi film tra i quali « Cuori di Berrini » (come La Cecala a Otello), attore e regista del Destino di un uomo (la rivelazione del festival di Mosca del '59), decorato con la stella di « Artista del popolo sovietico », se ne sta davanti alla macchina da presa diretta da un regista debuttante e poco più che ragazzo.*

*Poi Bondarciuk ritorna vicino a noi: ci presenta due o tre persone, il direttore di produzione, il fotografo e ci fa scegliere dall'album le foto di scena. Parla ancora di Rossellini, che considera il più grande dei registi europei. E' d'accordo nel valutare l'importanza, non solo per se, di questa sua partecipazione al prossimo film del regista di Roma città aperta e del Generale Della Rovere. « Non ho mai creduto che Rossellini fosse finito. I veri artisti non hanno mai vero ragione ». Ci parla ancora del suo viaggio in Italia con vivacità: trova che fra italiani e ucraini vi è molta somiglianza di carattere, di fantasia, di spirito « meridionale ». Lo informo che Rossellini lo prega di voler portare con sé nella valigia l'uniforme di sergente sovietico, che indossava nel film. Destino di un uomo e che dovrà ancora indossare in Era notte a Roma. Mi dice che ci aveva già pensato, e che porterà con sé anche un album di dischi con canzoni russe popolari. Già ci viene se vede, al personaggio che interpreterà « E' un bel personaggio — mormora — molto vero e molto russo ».*

*Lo lasciamo e lo salutiamo mentre per l'ennesima volta si alza e si dirige verso la macchina da presa. E' evidentemente stanco: va a un fotografo, si atterra, si inchioda a una parete ci bombarda di lampi. Bondarciuk sorride lento paziente. E poi con un grande sorriso sul volto largo e serio ci dice cercandole accuratamente, le uniche parole italiane che conosce: « Grazie amici, arrivederci ».*

MAURIZIO FERRARA

L'attore sovietico Serghei Bondarciuk fotografato ieri sera all'aeroporto di Ciampino dove è giunto in volo da Mosca

### Peppino De Filippo con il teatro popolare

L'ARCI provinciale comunica che ha in programma per il 27 gennaio presso l'Aula Magna della Sala dell'ARCI, viale del Policlinico, 135 tel. 861411 la commedia « Le metamorfosi di un sognatore ambulante » di Peppino De Filippo.

I biglietti in abbonamento devono essere prenotati presso la sede dell'ARCI. Data la grande richiesta si consiglia di effettuare la prenotazione al più presto.

Violino di spalla

# *La rivista delle delizie*

*Il nostro « Violino » aveva tempo fa, aperto un concerto con la rivista* Santa Cecilia *bimestrale dell'omonima Accademia, al quale nessuno certamente pensa, quando — con tanto di crisi nel campo della musica — si tirano in ballo le famose tradizioni da salvare. Il « Violino » avrebbe anche chiuso quel concerto, senonché nell'ultimo numero della riviste è apparsa una spiritosaggine di dubbio gusto che val la pena di « pizzicare ». Alle pagine 73-74, infatti, viene pubblicata, insieme con un particolare del celebre « Giardino delle delizie » di Hyeronimus Bosch (c. 1450-1516), una specie di lettera al direttore, a firma... dello stesso Bosch, nella quale si discredita la cultura e la musica contemporanea. Le immagini del dipinto (uomini e strumenti musicali in atteggiamenti diabolici) prefigurerebbero, secondo la letterina, la situazione della musica moderna.*

*A prescindere dal fatto che la musica concreta ed elettronica di cui si fa cenno nella lettera non ha più nulla da spartire con i tradizionali strumenti, il « Violino », con tutta un'orchestra, non può non protestare per tale manifestazione di grettezza e di inciviltà. Tanto più grave, in quanto proviene dall'organo ufficiale di una Accademia la quale, tra i suoi compiti d'istituto, avrebbe anche quello di informare, imparzialmente, il suo pubblico su tutti gli aspetti e tendenze della musica. Altro che trincerarsi dietro un secolare dipinto di Bosch, peraltro pedestremente citato (si sono scritti volumi su quelle allucinanti fantasie), per far la guerra alla musica moderna e continuare in pigre e comode stagioni delle manifestazioni predisposte dall'Accademia di Santa Cecilia, d'intesa con quelle dei Lincei e di San Luca, avrà luogo alle 17,30, nella Sala accademica di via dei Greci, 17-A, e sarà integrata da illustrazioni musicali. L'ingresso è libero.*

◆

PIZZETTI E KARAJAN. — L'Ivossimio nella cattedrale di Ildebrando Pizzetti sarà rappresentato l'8 marzo nel Teatro dell'Opera di Stato di Vienna. Giovando-si della partecipazione di illustri cantanti, tra i quali Christa Ludwig e Anton Dermota, l'opera sarà concertata e diretta da Herbert von Karajan.

Gli abbonamenti TV

# La RAI si oppone a ridurre il canone

## Una scorretta nota ufficiosa, ispirata dai dirigenti dell'ente, sulla iniziativa parlamentare delle sinistre - I miliardi della pubblicità

- Intempestiva è stata giudicata negli ambienti competenti la proposta di legge d'iniziativa parlamentare, presentata alla Camera dai deputati del PCI e del PSI per la riduzione del canone di abbonamento a radio ed a tv. Il canone — si fa osservare — è stato già ridotto una prima volta con decorrenza 1957 e un secondo volta con decorrenza 1959 sicché — tenuto conto — esso è passato da 3 anni da L. 18.000 a L. 14.000 con una diminuzione del 22 per cento. Lo stesso progetto di legge — che prevede il gettito complessivo del canone e i proventi di oltre 4 miliardi derivanti dalla Stato in relazione dei servizi aggiuntivi — si basa su una RAI si trova impegnata non solo nella costruzione di una seconda rete per un secondo programma televisivo ma deve sempre più operare nel campo della televisione per i Paesi in via di sviluppo, per i quali ha ricevuto ad ancora notevolmente inferiori a quelli consentiti dalla convenzione e alle sollecitazioni del mercato.

Questo il testo integrale di una nota diffusa ieri dagli ambienti della RAI. A parte ogni questione di merito che solleverebbe una rilettura critica del testo, non ci sembra che si debba nel parlare di una proposta di legge di iniziativa parlamentare. Non sta a loro infatti solo il Parlamento investito del problema, giudicare sulla tempestività di una tale proposta. Del resto intollerabile è il ricatto che i capi della RAI hanno l'aria di fare ai telespettatori laddove minacciano, nel caso di una riduzione del canone, un aumento del tempo destinato alla pubblicità. La RAI è l'unico grande organismo radiotelevisivo nel mondo, al quale il governo conferisce il monopolio dell'esercizio e il diritto di riscuotere canoni di abbonamento e quello di proventi dei lauti cespiti della pubblicità. I dirigenti della RAI hanno, invece, il diritto e il dovere di spiegare quale sia la reale situazione finanziaria dell'ente e su quali elementi si basi la loro opposizione allo sgravio proposto. Tanto per cominciare e per restare in tema di pubblicità, vorremmo sapere che cosa c'è di vero nelle notizie relative a un credito di sette miliardi della RAI nei confronti della SIPRA, la società concessionaria della pubblicità radiotelevisiva. Sette miliardi rappresentano una bella somma, tale per esempio da compensare il minore gettito dei canoni. E anche se questo non fosse il caso, ci sembrerebbe che in un momento del genere, l'ente dovrebbe chiarire la natura e la consistenza di tali crediti. Ma ci sembra che la nuova direzione della RAI si sia ancora una volta rifiutata di fare chiarezza. Per ora, dunque, non ci resta che sperare che il Parlamento, nel quadro della riforma della RAI, ponga fine a tutte le ambiguità e le contraddizioni che ancora sussistono nella gestione di questo ente.

### Alla televisione

# Un «giallo» ermetico

Una nuova puntata ritmica del Giallo Club. Come già avvenuto in altre occasioni abbiamo l'impressione che non tutti i lavori siano stati ottimi, ma questa volta si è corrotto il pezzo e questo. Lo stesso Avanzo è parso piuttosto oscuro. De gli occhi Alan e Hanna sembrano essere tra loro questa volta in qualche progetto per fare quattrini. Ma quando si decide? — Dopo che un paio già deciso. — Forse ho deciso anche io. Si vede comunque un mugnaio che stanno ora nozzando qualcosa di grosso. Hanna e Alan mentre la polizia Alan si salva solo perché è amico del sergente Ezechiele Sheridan che ad una fine gli deve fare in fervori no.

La recitazione questa volta ci è parsa più soddisfacente del solito. A Ubaldo Lay si sono affiancati per l'occasione un gruppo di bravi attori tra i quali Renato De Carmine, Massimo Pietrobon, Luisa Rivelli, Antonella Della Porta, Nada Fraschi una veterana del teatro giallo qui sarà ficcata i una parte di flanco Paolo Ferrari quale ospite del Club ha sempre un grande fare. Rome e bechera. L'autore of [illegible] ci ha mangiato [illegible] fuma si [illegible] sa si pro [illegible] compito con [illegible] dabel.

Secondo dei documentari dirige il Giorno Salvi. *La grande città di Kariba* che rievoca, attraverso dichiarazioni [illegible] e brani filmati, difficoltà [illegible] per la costruzione [illegible] diga [illegible] Zambesi. Lo stesso [illegible] parole di [illegible] Non siamo [illegible] sono [illegible] ha [illegible] con [illegible] qui come [illegible] Quel che [illegible] di parte dei [illegible] lavoratori in Africa [illegible] ha [illegible] — [illegible] brava [illegible] Africa [illegible] Sette [illegible] — [illegible] [illegible] [illegible]